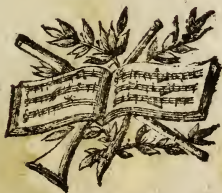
TITO
IN LANGRES
DRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' anno 1813.

ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

PRIMO BALLO GRANDE EROICO-PANTOMIMO IN CINQUE ATTI INTITOLATO

MORTE, ED APOTEOSI D' ACHILLE.

LI BALLI SARANNO COMPOSTI, E DIRETTI

Dal Signor Maestro GASPARE RONZI.

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI

La Signora Luisa Chiari. Il Signor Gio: Battista Barbas.

PRIMI BALLERINI MEZZI-CARATTERI

Signori Carlotta Chiari, Gaetana Nerozzi, Giacomo Prioli, e Pietro Mousset

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE

Sigg. Andrea Coccia, Paolina Mosca, Vincenzo Balbis, Camilla Masà, Vincenzo Frasi.

Con Numero 24. Figuranti.

ATTORI.

TITO Generale Romano.
Sig. Giovanni Fasciotti al servizio di S.A.I. il Principe D. Camillo Borghese Governatore Generale del Dipartimento al di la dell'Alpi.

EMIRENA creduta vedova di Giulio Sabino
Sig. Luigia Calderini.

GIULIO Sabìno.
Sig. Giuseppe Belolli.

SERGESTE Governator di Langres
Sig. Antonio Debezzi.

ERSINDA sorella di Sabino.
Sig. Caterina Amati.

CAJO già liberto di Sabino.
Sig. Zenobio Vitarelli.

Due figli di Sabino, e di Emirena.

Coro di
Soldati Romani.
Soldati di Langres.
Cittadini di Langres amici di Sabino.

La Scena nel Castello di Langres.

La Poesia è del Sig. *Giacomo Ferretti* Romano.

La Musica è del Sig. *Antonio del Fante* Maestro di Cappella Romano.

Le scene sono inventate, disegnate, e dipinte dal Sig. *Luigi Tasca*.

Altro Pittore Sig. *Toselli*.

Il Vestiario è inventato, e diretto dal Sig. *Federico Marchesi*.

N.B. I versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Rovine del Castello di Langres, Torri infrante, e ruderi di Antichi Edifizj consunti dal fuoco. In fondo a sinistra sopra una piccola altura il Tempio di Mercurio, la di cui porta è chiusa. Sotto per un incognito sentiero si discende al sotterraneo di Sabino. Incontro vi è il suo Mausoleo coll'Epigrafe.

ALLA MEMORIA DI GIULIO SABINO

Cittadini di Langres, che celebrano la memoria di Sabino, che in quel giorno tre anni prima aveva incendiato quel Castello, e si credeva perito per involarsi agli Alleati dei Romani. Ersinda é presso alla Tomba.

Coro Ah se intorno al marmo gelido
Invisibile ti aggiri,
Questi funebri sospiri,
Ombra illustre ah! non sdegnar.

Ers. Ah! perchè non vive ancora
La virtù del mio Germano!
Palpitando il fier Romano
Voi vedreste vacillar.

Coro Più mirar non speri il mondo
Senno egual, valor maggiore.
(*Scoppia improvvisamente un tuono spa-*

ventevole. Ersin. ed i Cittadini di Langres ne rimangono sbalorditi, e si voltano verso il Tempio).

Ers. e Coro Ma qual gelo! ..... qual terrore!
Or ci viene a sgomentar? (*si spalanca la porta del Tempio, e n' escono sgomentati alcuni Cittadini fra quali Cajo Liberto*).

Coro di Cittadini Fate silenzio
Che in note orribili
Oggi l'Oracolo
Per voi parlò!

Ers. e Coro Facciam silenzio
Udiam l'Oracolo
Che in note orribili
Per noi parlò!

Caj. Tremate o Popoli!
Giorno terribile
Di scempio, e lacrime
Per voi spuntò.

Tutti Smarrita è l'anima ....
Ondeggia .... s'agita ....
Non sà risolvere,
Pensar non sà.
Se il lampo folgora,
Vicino è il fulmine.
Ah! di noi miseri
Che mai sarà!

Caj. Il Sole cinque volte
L'annuo giro compì da che in tal giorno (*scende*)
L'infelice Sabino
Oppresso, ma non vinto
Volle pria di servir, restare estinto.

Ers. Quì fra le torri ardenti,

E accese di sua man co i cari figli
Il misero perì. La sconsolata
Vedova disperata invan lo chiama
Su questa tomba. Ah! che non tornan
A riveder l'aurora! (l'ombre
Caj. (Perche dir non poss'io che vive ancora?) (*da se*)
Ers. L'Esercito Roman ci stringe intorno
Con assedio tiranno.
Caj. E presago d'affanno
L'Oracolo parlò! = Ma qual s'ascolta
(*s'ode un lontano squillo di tromba*)
Squillo Marzial?
Ers. Vedi, Sergeste arriva
Affannoso, ed ansante. (*guarda a sinistra*
Caj. L'incertezza dell'alma ha sul sembiante.

SCENA II.

Tutti s'incamminano per incontrar Sergeste che giunge agitato con seguito di soldati.

Ser. Generosi guerrieri, udiste il segno,
Che di pugna impaziente
Il Roman Campo a noi mandò? Volete
Il cimento affrontar? Io; non temete
Io vi precederò. Sfido l'ingiusto
Rigor dell'empia sorte;
Che sul campo ai guerrier bella è la morte.
Ma a voi deboli, e pochi
Pace consiglio. E' folle
Orgoglioso pensier l'esporsi incauti
Ad un certo periglio.

SCENA III.

Nel momento arrivando dalla parte destra Emirena.

Emi. Vedova di Sabin guerra consiglio.
(con la massima energia.
Qual viltà! Guerrier non siete?
Voi tacete! Qual destino! (*al Popolo che rimane irresoluto*)
L'ombra dunque di Sabino
Sempre inulta resterà!

Ser. (Qual ardir! quanto è vezzosa!
(*da se guardandola con entusiasmo*)
Il furor la fa più bella.
Sè nel campo amor ci appella,
E chi ma non pugnerà!)

a 2 Stà sospesa in sen quell' / quest', alma
E' smarrito il suo / mio pensiero
(*s'ode il secondo squillo della tromba*

Em. Non udite il suon guerriero?
Che tardate su volate
L'ombra inulta a vendicar.

Ser. S'obbedisca al dolce impero.
Non tardiamo - su voliamo,
L'ombra inulta a vendicar. (*al popolo ed ai soldati*)

Cori Non tardiamo - Si voliamo
L'ombra inulta a vendicar.

Emi. Questa Tomba ognun rammenti;
(*accen. a tutti la Tomba di Sabino*
Nuova fiamma in sen vi scenda,

Vi rapisca, il cor v'accenda,
Vi trasporti a trionfar.

Ser. Al poter di quegli accenti
Nuova fiamma in sen mi scende,
Mi rapisce, il cor m'accende,
Mi trasporta a trionfar.

Ser. Ite: volate al campo. (*i soldati col Popolo partono a destra*)

Emi. E in campo, io stessa
A Tito insultator fra quelle schiere
Oppormi io stessa voglio.
Vegga che d'alme grandi
Non è fertile solo il Campidoglio.

See. Ma pensa .....

Emi. Hò già pensato. (*risoluta*)

Ser. Almen poss' io
Lusingarmi, Idol mio,
Che disperso il nemico, alfin vorrai (*con*
Le mie brame appagar? (*passione*

Emi. Pugna da forte.
Vendica quella Tomba. (*con dignità*

Ser. Intanto, almeno
Dimmi, se nel tuo core.....

Emi. Tempo non è da ragionar d'amore.
(*interrompendolo con forza*

Ser. (Ah! rampogna crudel!) vieni: si pugni
Per vincere, o morir. - Tiranna sorte!
(*ai Sacerd.*
Obbedisco al mio ben, ma vado a morte.
(*parte a sinistra.*

Emi. Utile è l'amor suo
Alla vendetta mia. Tu vieni, Ersinda;
Mostriamoci nel campo.
Forse tremar faranno,

Benchè sì fiera, l'Aquila Romana,
Di Sabino la sposa, e la Germana.
(*parte con Ers. a sinistra.*

SCENA IV.

Cajo, ed i sei Cittadini di Langres.

Caj. Amici, in quel profondo (*accenna il sotterraneo sotto al Tempio*)
Deserto sotterraneo
Co' suoi teneri figli a tutti ignoto
Vive Sabin; di tanto arcano a parte
Nè pur volle Emirena; ei teme troppo
D' un femminile amor l'incauto eccesso.
Per lei Langres oppresso
Fra poco gemerà. Stolto è il furore
Quando fiacca è la man. Sabino intanto,
Vive sol noto a noi. Del suo perdono
Ei si lusinga invano. - Ite: osservate
Della pugna il destin. Poi dell'amico
Nell'antro sì discenda,
E chi fu il vincitor da noi comprenda.
(*gli amici partono*
Nembo di polve innalzasi.
Squillo di trombe io sento. (*andando verso il fondo, ed osservando*)
Ah! che la schiere affrontansi
Nel militar cimento.
D' armi, e di armati ascolto
L'urtarsi, e il minacciar.
Numi, se giusti siete,
La Patria difendete:
L'oppressa patria mia
Vi piaccia di salvar. (*parte*)

SCENA V.

Vasta Campagna.

Escono i Romani Vittoriosi, e cantano il seguente Coro, traendo i Guerrieri di Langres in catene. Indi esce Tito con seguito, Emirena, Sergeste, Ersinda incatenati.

Coro L'Aquila del Tarpeo
Sempre trionfa in guerra.
Giove le ha dati i fulmini.
Passa, le schiere atterra;
E l'Universo attonito
L'impara a rispettar.
Perfidi! nò, non giovano
Sospir, singulti, e lacrime.
Scempio feroce, orribile
Dovete paventar.

Tito Olà: cessi quell'ira? (*ai suoi soldati.*)
Or quello sdegno è vano.
Non insulta gli oppressi un cor Romano.
Cari amici quel pianto frenate
Deh! calmate- la pena profonda.
Perchi nacque del Tebro alla sponda
Dolce vanto è l'usare pietá.
No nò: miei fidi,
Cessi il furore
Su questì lidi
Scenda l'amore.
Dell'armi al lampo
Crudel non sono:
Pace vi dono,
Felicità.

Incauti! E chi fu mai che vi sedusse
A una pugna inegual?

Emi. Tito, conosci
L'implacabile sposa di Sabino,
Tua nemica, e di Roma. Io spinsi in campo
Il presago Sergeste.
Di Sabin con la Suora
Io le schiere animai. Fausta a te rise
La sempre cieca sorte.
Usa dei dritti tuoi: dammi la morte.

Tit. (Che incanto! che beltà! Benchè nemica
Mi sorprende, mi alletta; e non sò come
Mi sveglia in seno un foco.)

Ser (Ah! Tito a poco, a poco
Per lei sospirerà. Smania gelosa
Per pietá non tradirmi.)

Tit. Olà: miei fidi
S'onori la virtù. S'abbia Sergeste (*facenno ai sold. Rom. che tolgano le catene*)
In Langres il comando;
Ma sia suddito a me. - Bella Emirena,
Libero alla mia tenda
Avrai l'adito sempre. Or va: in mio nome. (*a Sergeste*)
Pace prometti al popolo tremante
Sul temuto destin.

Ser. (Pensa Emirena
A non tradire un core,
Ch'arde per te d'amore; o trema.)

Emi. (Incauto!
Le minaccie disprezzo,
I sospetti non curo.)

Ser. (No: non sará di Tito, ai Numi; il giuro. (*parte*)

SCENA VI.

Emir. Tito, ed Ersinda.

Ti. Dov' Emirena?
Em. A piangere
Sull' estinto Consorte.
Ti. E pianger tu vorrai?
Em. Fino alla morte.
Ti. E sperar non potrei,
Che il tuo bel core,
Pietà, se non amore
Sentisse alfin per me?
Em. Lo speri invano:
Sprezza libera Donna amor Romano
(*parte con Ersinda*.
Ti. Sventurano mio cor! Dunque dovevo
Trionfar per esser vinto
Da un volto lusinghiero?
Ah! no: Tito guerriero
Non ceda in tal' istante...
Tito, per suo rossor divenne amante.
(*parte con le guardie*.

SCENA VII.

Orrido stterraneo, che nel fondo guida ad altre Caverne. Vi si discende per una scala incavata nel sasso al lato sinistro stanno oppressi l' Elmo, e la spada di Sabino.

Cajo con seguito di amici di Sabino. Egli hà una face in mano, che fissa sopra un macigno, quindi Sabino dalle Caverne interiori, con i due figli.

Coro Lascia l'orror profondo,
Vieni, Sabin ti mostra.

Vendìcator terribile
Torna improvviso al mondo:
Di te la Patria immemore
Si prostra al vincitor.
Sab. Hai vinto, o ciel tiranno!
Se palpita Sabino.
Tutta l'ira sfogò l'empio destino.
Ah! perchè novelli affanni
Tu mi rechi in questa Tomba?
La marzial Romana tromba
L'alme vili sgomentò!
Un balen fù la speranza,
Che sorrise, e trapassò!
Cari Figli il vostro pianto
Avvelena l'alma mìa;
Del destin la tirannia
Ci condanna a sospirar.
Dunque Tito crudele
Al mio cenere insulta! ah! dimmi almeno
La sposa, la Germana
Dal fulmine del Tebro
Sì salvar? s'involar? parla .... rispondi.
Caj. E' vinto il vincitor.
Sab. Come! ti spiega.
Caj. Non chiedermi di più.
Sab. Deh! non negarlo
A un fratello, a uno sposo
Palpitante, smarrito...
Caj. Piacque troppo Emirena al cor di Tito.
Sab. Spergiura! a questo affanno
Preparato non era. Io non resisto.
Mi voglio vendicar. L'Elmo, la Spada
(prende l'Elmo, e la spada che pendono da un Macigno.

Ah! pur riprendo alfin.
Caj. Ma senti ... ascolta.
Sab. No: consigli non vuò. La sposa infida
Si sveni a Tito in braccio. Amati figli,
Più madre non avete.
Li raccomando a te.
Caj. Sabin: più cauto
Modera il tuo furor. Non è Emirena
Un infida se piacque al vincitore.
L'impeto del tuo core
Sì cieco non seguir. Ella nel Campo
Fra le schiere volò. Tratta in catene
Per contraria fortuna,
Mentre Tito Clemente,
E vita, e libertà le volle offrire.
Dimmi, che mai doveva far?
Sab. Morire.
Caj. Non richiesto fù il dono.
Sab. Amico, è questo
Se viene da un Roman, dono funesto
Caj. E risolvi?
Sab. L'arcano
Da me stesso scoprir.
Caj. Ma il tuo sembiante?
Sab. Cangiò nel duolo; e un popolo sì stolto
Se scordò il core, avrà scordato il volto.
(parte per la scala.
Caj. Santi numi del Cielo
Difendetelo voi. Figli venite;
Con lacrime innocenti
Rendete al genitore i Dei clementi. *(entra nell'interno della Grotta.*

SCENA VIII.

Rovine del Castello di Langres come alla Scena prima.

Emirena, poi Tito con Soldati Romani, indi Sabino, ch'esce dal sotterraneo.

Emi. Questo è il marmo fatal. Qui co' miei (Figli
Fra le fiamme perì. Forse con questo
Vacillante mio piede
L'Ossa de'Figli, e di Sabin calpesto.
Tito Donna Illustre, dl pianto
Finor versasti assai:
Conforta il mesto cor, serena i rai.
Emi. Più conforto non hò.
Sab. (Stelle! L'ingrata
Col Nemico ragiona!)
Tito Da un tuo detto dipende
La tua felicitá. Basta un accento,
E svanirà il cordoglio.
Meco sarai felice in Campidoglio.
Sab. (Perfido!)
Emi. Il cener sacro
Io mai non tradirò.
Sab. (Che gioja!)
Tito Or dunque
Se ricusi suberba,
Trascinata in trionfo
Meco in Roma verrai.
Emi. Ah! no: Tito! non mai.
Lo domando al tuo piè. Che idea d'orrore.
Fra vili Schiave andar mostrata a Tito.
Sab. Di Sabino la moglie al piè di Tito! (*si avanza e la strappa con forza dai piedi di Tit.*

Emi. Qual voce?
Tito Chi sei tu?
Sab. Del sempre invitto
Sfortunato Sabino (*subito*)
Un Guerriero fedel. Soffrir non posso
La sua Sposa al tuo piede, io, che il mirai
Sprezzator de' perigli
Fra la polve, e le spade; io che lo vidi
Per tema d'esser vil, di propria mano
Incendiar queste Torri; e al seno stretti
I cari pargoletti
Con asciutte pupille
Tra il fumo, e le faville,
Maggior dell'empia sorte
Balzar co' figli, ed incontrar la morte.
Tito Stelle! che mai rammenti!
Em. E tu Guerriero,
Ah parlami rispondi:
(*con dolorosa premura*.
Tra le fiamme il vedesti
Disperato piombar!
Sab. Si: tra le fiamme
Disperato piombò. Poi fra il fragore
Delle mura cadenti
I moribondi accenti
Dei figli, e di Sabin fra il denso fumo
Languidi risuonar.
Em. Taci crudele!
Non straziarmi così - Dunque la speme
Follìa sarebbe? - Almeno
Potessi a questo seno
Dello Sposo, e de' figli il cener freddo
Lagrimando abbracciar! - Nò d'Artemisia
Solo l'esempio non sarebbe al Mondo.

Ahi quai larve funeste
Mi si aggiran d'intorno! In sen mi scende
Raccapriccio, pietà, furor, spavento.
Palpito, fremo, ed agghiacciar mi sento
Ah! ch'io non ho più lacrime
Donna non v'è più misera.
Mi sento il cor dividere
Mi sento oh Dio! gelar.
Saziati sorte ingrata.
Esulta al mio tormento.
Pieta, furor, spavento
Già delirar mi fá.
Coro Ella delira... palpita...
Geme... sospira... s'agita
Duolo sì atroce, e barbaro
Chi mai calmar potrà?
Em. Ah! che de mali miei
Non trovo oh Dei! pietà!
Coro Duolo sì atroce, e barbaro
Chi mai calmar potrà!
Em. Che abisso tormentoso
Perdere figli, e sposo!
Perchè mi niega il pianto
La mia fatalità. (*via con il Coro.*

SCENA X.

Tito, Sabino, e Guardie.

Tito. Guerrier, di troppo eccede
La tua baldanza.
Sab. In Corte
Io non trassi i mìei dì. Lodar non posso
I miei crudi nemici

Tito. Se crudele mi chiami a torto il dici.
Del Genitor Vespasiano un cenno
I ribelli a frenar quá mi sospinse.
La mia destra non strinse
Ferro sterminator. Non son, qual pensi,
Vincitore inumano.
Perchè odiarmi tu vuoi!
Sab Non sei Romano! (*con amara freddezza.*
Tito. E d'un Romano il core
A conoscere impara. I miei Vessilli
Io t'invito a seguir.
Sab. Di gloria amante
L'offerta accetto. (A vendicarmi iniquo!
Così m'apri il sentier.)
Tito. Potrei, tel vedi
Schiavo a Roma condurti; e pur ...
Sab. Conosco
Il tuo dono, o Signor.
Tito. A onor sublimi
Inalzarti saprei, sol che volessi
Di Sabino la sposa
Del suo danno avvertir, se la mia mano
Si ostina a ricusar.
Sab. (Fremo!) Fra poco
A favellarle andrò.
Tito. Nella mia Tenda
Abbia libero il varco. Oh se sapesti
Quanto l'ama il mio cor! Spiegarle ap-
(pieno
La fiamma del mio seno, ah! non potrai.
Sab. Qual devo oprar saprò. Tu lo vedrai.
Se l'amor tuo comprendo
Dall'opre lo vedrai;
Qual son conoscerai.
Fidati pure a me.

Tito. Ah! se per te Emirena
Sorride ai voti miei,
Io non invidio i Dei.
Degna n'avrai mercè.
Oh! come mai quest'anima
Brilla / Spera in un punto, e fremie / teme
a 2
Da doppio affetto insieme
E'combattuto il cor.

Tito. Verrai?
Sab. Verrò. (ma trema.)
Tito. Pensa ch'io smanio, e peno.
Sab. (A trapassarti il seno
M'affretta già l'onor.)
Tito.[2] (A consolarmi il seno
L'ali gli presti amor.)
Sab. (Presto fra pene e palpiti
(Vedrai l'estrema aurorà.
(Sarò contento allora,
(E il cor giubilerà.)
Tito (Se calma questi palpiti
(Colei, che m'innamora,
(Sarò contento allora
(E il cor giubilerá.)
(*partono da opposte parti.*)

SCENA XI.

Camera del Palazzo d'Emirena.

Ersinda, poi Serg. con guerrieri di Langres.

Ers. Emirena non riede. Su la Tomba
Piangerà di Sabino.

Serg. Emirena dov'è ?
Ers Forse si aggira
La fra i lugubri orrori
Della Rocca distrutta
Sab. Odi : compagni ,
Appressatevi a me : Tito non deve
Rapirmi l'Idol mio . L'empio rivale
Ingannato sará . Dell'Istro in riva ,
Di Sabin fra gli amici
Io guidarvi saprò . Da questi lidi
Vuò togliere Emirena ; a miei pensieri
Sorge propizia in ciel l'ombra notturna .
Ers. Sergeste , ah ! non esporti
A un cimento fatal . Per la tua vita
Non farmi palpitar .
Ser. (Costei m'adora , ed io per un ingrata
Son costretto a penar !) Quando la notte
Con le tenebre sue
Avrà velato il mondo ,
Il silenzio profondo
Delle tende Romane
Io cauto esploierò ; ma voi frattanto
Armati a me d'intorno
V'aggirate , e poi meco
Qua dovete volar . Spero , che al fine
Mi sarà fausto Amor . Ad Emirena
Tu fiderai l arcano ;
Ma se resiste , ella resiste invano .
Fra l'orror dell'aria bruna ,
Fra i silenzj della notte ,
Se m'assiste la Fortuna
Io contento alfin sarò .
Mentre Tito al sonno in braccio
Sognerá la sua diletta ,

Compirò la mia vendetta,
E il suo ben gli rapirò.
Ma silenzio.

Coro A noi ti fida.

Ser. Fedeltá.

Coro Ciascun la giura.
Deh! t'affretta, o notte oscura
L'alta impresa a secondar.

Ser. All' idea, che il mio rivale
Dovrá gemere fra poco,
Mi rammento sol per gioco
Della mia fatalità.
(*parte con i Compagni.*

SCENA XII.

Ersinda, poi Emirena, che entra dalla parte opposta.

Ersi Troppo crudo cimento!
Troppo fiero consiglio! Io tremo ... ah
Emirena, Sergeste (dimmi.
Non scontrasti per via?

Emi. Niuno scontrai.

Ersi Nella notte vicina
Co'suoi fidi a rapirci inosservato
Sergeste a noi verrá. Dell'Istro in riva
Così salve sarem.

Em. Fuggir non deve
Chi rimorso non sente.

Ers. Egli d'amor fremente
A forza seco ti trarrà.

Em. Superbo!
Qual dritto ha sopra me? Tremi. Di Tito

Io l'armi implorerò. Nella sua tenda
Libero ho il varco. Io corro a lui. (*in atto di partire.*

Ers. Ma pensa . .
Fra il taciturno orrore . .

Em. Nel campo de' Romani
Vegliano in guardia mia Fede, ed onore.
(*parte.*

SCENA XIII.

Ersinda, poi Sabino.

Ers. STelle! che feci? Io forse
Sergeste in grembo a morte
Precipitai così.

Sab. (Misera Ersinda!
Forse piange per me, . svelarmi a lei
Periglioso sarebbe: ed Emirena
Voglio il core tentar.) Donna.

Ers, Qual voce?

Sab. D'Emirena ti chiedo.

Ers. E che pretendi?

Sab. In nome
Di Tito favellarle.

Ers. Essa di Tito
Ora muove, alla Tenda.

Sab. (Alla tenda!..Perchè?Numi!che pena!)
Sappi . . . (che fo? Chi vide
Un cor più lacerato?)
Senti...io vado a morir, ma vendicato.(*via*

Ers. A morir vendicato? . . E quella voce
Perchè mi scese al cor? Avea nei sguardi
Disperato consiglio. Oh tetro oracolo
Ora appien ti comprendo.
Presago è il ciel di qualche affanno orrendo.
(*parte.*

SCENA XIV.

Campagna. Tenda con Sofà. Notte.
Soldati che dormono. Armi sparse, ed aggruppate, qualche Veglia. Tito, indi Sabino, poi Emirena, indi Sergeste.

Tito. E di Sabino ancora (Araldo
Il Guerriero non riede. Ah! torni
Di mia felicità; ma se non lice,
Ch'io sia contento appieno,
Amor nè sogni or mi lusinghi almeno.
(*s'addorme*

Ser. Tutto è silenzio. E Tito al nuovo giorno
Senza il suo ben sarà.
Em. Quella è la tenda.
Ser. Chi s'avanza? m'inganno?
Sab. Gelosia
Prestò l'ali al mio piè.
Em. Veggo fra l'ombre
Un ferro scintillar.
Ser. Che fo? M'inoltro, *uscendo a tempo*
(*da diverse parti.*
O m'arresto?
Sab. L'ingrata
Ho pur trovata alfin. Mori
Em. Che tenti?
Sab. Svenarti al piè di Tito. (*Sab. agitato*
(*abbandona il pugnale in mano ad*
(*Emirena.*
Em. Fermati.
Sab. Ah! non ho core.
Tit. Io son tradito.
(*Serg. s'avanza subito con i suoi Soldati con spada nuda in atto di difender Tito. Ed il Campo viene illuminato da un gran numero di Faci.*

Coro Stelle! Chi ha mai tradito
Tito - del Tebro amor?

Serg. Chi fra quest'ombre ardisce
Turbar i sonni tuoi?
Pronti a ferir siam noi
(*accenna i suoi Guerrieri.*
Mostraci il traditor.

Tito Tu col pugnale in mano!
(*ravvisa Em. col pugnale in mano.*
Numi qual mostro adoro!
E di dolor non moro!
Ne mi si spezza il cor!

Emi. Svenami pur signore;
Ma non chiamarmi ingrata.
(*con sicurezza.*
Quest'Anima agitata
Da insolito stupor.

Sab. Calma lo sdegno o Tito. (*a Tito*
Il tuo stupor raffrena. (*ad Em, con rabbia malfrenata.*
Perfida Emirena.
Vivi per mio rossor.

Serg. Barbaro! E chi ti spinse
Al temerario eccesso?

Tito. Sia di catene oppresso.

Emi. E' giusto il tuo furor.

Sab. Guardami infida sposa (*getta l'elmo e scuopre la fronte.*
Che insulti al mio destino,
Guardami: Io son Sabino.

Em. Tit. Seg. e Coro 3 Numi! tu vivo ancor!

Sab. Vivo per tuo terror. (*ad Em. che corre per abbrac.*

a 4.con i Cori Ah qual momento è questo!
Orribile, e funesto!
Quante sul cor mi piombano
Tremende idee terribili!
Di vena in vena scendere
Sento sull'alma ira, dispetto, orror.

Emi. Mio sposo adorato (*con entusiasmo d'affetto.*
Gli affanni, le pene, (*volando a lui*
Orrori, Catene,
Dividi con me.

Sab. Ti scosta spergiura: (*allontanandola.*
D'un altro ti accendi: (*accen. Tito*
D'Amore mi rendi
Si bella mercè!

Tito. Sergeste, ti affido (*indicando Sab.*
Quell'animo ingrato.
Il Padre, e il Senato
Decida di te. (*a Sab.*

Serg. (Se vivo è Sabino,
Mi scordo l'amore.
Che scordi il furore
Possibil non è.)

a 4.

Del Fato tiranno
E' pago il rigor?
D'affanno, in affanno
Sen passa il mio cor.

Tito. In carcere orrendo...
Emi. Insieme.
Tito. Non odo.
Emi. Pietà.
Tito. Non comprendo. —

Emi. Che pena!
Tito. Ne godo.
(Ma forse... ma spero...
Serg. Pentirsi dovrá.) (*fra loro*
a 4. *e Cori.*

Agitato confuso tremante
Nell'orrendo terribile istante
Freme - geme - risolve si pente
Pensa - smania - scspira, delira
E ondeggiando fra cupa procella
Senza stella - forriera di calma
Nò quest'alma - conforto non hà.
quell'
Ciel clemente, in si barbaro affanno
Sei tiranno - se nieghi pietà.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO II.

SCENA I.

Notte. Appartamento di Emirena.

Ersinda, e Cittadini di Langres.

Coro Ersinda-Ersinda credilo: (*sotto voce*
Vive Sabino invitto
Ma dai Roman trafitto
Forse dovrà cader:
Venne tra l'ombre tacite;
Ma lo tradí la sorte;
E or geme fra ritorte
L'Amico, ed il Guerrier.
Ers. Voi m'ingannate
Coro No!
Ers. Vive Germano!
Coro Sì.
Ers. Ah! che non regge l'Anima
(*con entusiasmo*.
Al tenero piacer.
Di Tito al piè ...
Coro Voliamo.
Ers. Pietà per lui
Coro S' implori.
Ers. Io vi precedo.
Coro Andiamo.
Coro Andiamo.
Ers. Sabino!..
Coro E' il nostro.

Ers. e Cor. Fausti Numi secondate,
Le nostr'alme in tal cimento:
E d'un popolo al lamento
Or si doni il suo valor.

Ers. Sì: La pietà, il dovere,
Il vostro Amor lo esige: Il cor di Tito
Si tenti di cangiar. - Ma oh Dio! non oso
Nella Soave illusion d'Amore
Lusingare il mio core.
Son tanto avvezza ad un destin tiranno
Che un sicuro piacer, lo credo inganno
(*parte con i Cittadini di Langres*

SCENA II.

Orrido Carcere con porte di ferro in fondo.

Sabino incatenato, indi Sergeste con due soldati di Langres.

Sab. Vincesti avversa sorte:
Ecco che del Roman fra le ritorte
Geme l'istessa mano,
Che un giorno in guerra fulminò il Ro-
Figli, miei cari figli (mano
Di voi che mai sarà? - Dunque dall'ombre
Tornar dovea, per rivedere, oh Dio!
La mia patria infelice,
La sposa mancatrice,
Sergeste ancora fra i nemici miei...

Serg. Tuo nemico non son: libero sei.
(*entrando, e facendogli togliere le catene.*
Io dell'Istro alle sponde
Trar volea la tua Sposa; essa temendo
Forse Roma irritar, l'armi di Tito

Volava ad Implorar. Cred ilo amico
Ella è innocente. Il giuro,
Il mio labro non mente. (cente.
Sab. Chi amico è dei Roman, non è inno-
Ser. Modera il tuo furor... la notte omai
E'vicina a cader. Meco potrai
Col favor delle tenebre
Involarti, e fuggir.
Sab. Guidami all'Antro
Del Tempio di Mercurio: ai figli miei
Io voglio ritornar. Loro nel seno
Piantar voglio un pugnale: e il ferro stesso
Poi rivolgere in me. Miseri figli
D'un padre sventurato,
Se il vostro ingiusto fato
Al carcer vi condanna, alle ritorte,
La vita io vi darò nel darvi morte.
Ser. Incauto! Su i tuoi figli
Questo dritto non hai. Sacra alla patria
La lor vita divenne: ognun che nasce
Per la patria respira: e tu non puoi
Vilmente abbandonarla - E come poi
Ti reggerebbe il cor! Veder potresti
Tremare i figli dell'Acciar al lampo!
I flebili lamenti
Dì: con qual cor tu ne potresti udire,
E il pugnale innalzar... vibrar... ferire?
Infelici! Il vostro sangue
Fumerà su quell'arena,
E la mano, che vi svena
E'la man del Genitor.
Ah! perchè t'inonda il pianto?
Vieni, e vola ai figli accanto.
Combattuta è in sen quell'alma

Dallo sdegno, e dall'amor:
Ma brillar vedrai la calma
E sarà contento il cor.
(parte con le guardie.

Sab. La patria in lui mi parla.
Furor, taci per poco, e il tempo aspetta.
Or si viva, o Sabin, ma alla vendetta.
(lo segue.

SCENA III.

Appartamenti.

Cajo solo.

Emirena non veggo. Ah! ch'io pavento
La folgore romana: almen potessi
Dall'imminente orribile destino
I figli di Sabino
Involare, salvar. *Già* forse in traccia
N'andar fremendo le romane squadre,
E solo usbergo ai figli è un cuor di madre.
Ah! si trovi Emirena. - a lei si sveli
L'ignoto asilo arcano: il più tacerlo,
Or sarebbe delitto... e intanto oh Dio!
Di Sabin che sarà? Numi, che valse
La mia pietosa cura
Se all'ultima sventura
Volontario s'affretta?
Di Tito la vendetta
Chi frenare potrà? Chi salva i figli?
Oh Stelle! co'i momenti
Crescono i mie tormenti, e i lor perigli. *(pa*

SCENA IV.

Campagna con Tenda.

Tito immerso in profondi pensieri; Ersinda ed uno parte dei Cittadini di Langres, Guerrieri Romani, indi Emirena.

Ers. e Cor. di Langr. Se queste lagrime
Parlanti al core
Salva il magnanimo
Guerriero incauto
E' sposo misero ....
E' Genitore .....
Ah Tito salvalo ....
Se queste lagrime
Parlanti al core.

Tito. Figli: sull'alma io sento
Piombarmi il vostro affanno;
Ma nel punir Sabino
Rispondetemi o figli, io son tiranno!
Il crudel s'ingannò. Lo scempio suo
Ei venne ad affrettar. Ah! Perchè mai
Svelar si volle, ahi! stolto
Sognò vincer la sorte,
E volò volontario in braccio a morte.

Ers. Tito. Prence; Signore,
Sabin, voglio da te; da te che sei
Il rival degli Dei
Nell'usar la pietà! Tito sull'are
Vittime non cadrebbero
Non arderian profumi,
Se non fossero in ciel pietosi i numi.

Tito. (Tutti chieggon Sabin; solo Emirena

In non veggo al mio piè quel cor superbo
Benchè fiero m'alletta ... Amor deh taci
S'obbedisca al dover.) Romani, al Tebro
Si conduca Sabino,
Là soffrirà la meritata pen .

Emir. Se Sabino morrà, morrà Emirena.
Tito, m'odi; io ten prego
Per questo amaro inconsolabil pianto
Che mi piove dal ciglio:
Cangia, cangia consiglio.
A tuoi piedi prostrata
T'adorerò qual nume: avrai d'ogn'alma
A te sacri i sospir: Tutta la terra
Di Tito parlerà; ma se ricusi
Io ti dirò feroce,
Dispietato, crudel, e detestando
La severa virtude
Che il core agghiaccia dei Romani eroi,
Spirerò di mia mano a piedi tuoi.

Tito. Ah nò! bell'Idol mio. (come potrei
Resistere a quel pianto?) a me Sabino:
(*parte il Coro Rom ino* .
(Da quel volto dipende il mio destino.)
Ingrata; a qual cimento
Poni la mia virtù? per te calpesto
Le patrie Leggi. il mio dover: e poi
Crudel! mentre t'involo
Dal provocato scempio
Il ribelle Consorte
Perchè pietà mi nieghi, e mi dai morte?
Emirena, alma mia: Nò, non è questa
L'arte d'impietosire un cor sdegnato:
Dimmi che m'ami, e mi vedrai placato

Se pietà da me pretendi,
La pietade a usare impara:
Quel rigor con cui m' offendi
Di frenar tu pensa o cara:
E fia salva dal periglio
La tua vita, il tuo tesor.
Io lo giuro al tuo bel ciglio
Per cui palpito d'amor ...
Ma chi vien?

Cor.Rom. E' schiuso il Carcere
(*tornano i soldati Romani.*
E Sabino s'involò.

Tito. Quanti à tradirmi siete?
Chi lo salvò?

Cor.Rom. Sergeste.

Ers.Em.Coro di Lang. Pietà.

Coro Rom. Mora.

Tito. Tacete.

Coro Rom. Cada.

Ers.Coro di Lang. Sospendi il fulmine.

Tito. Tu m'ingannasti o perfida.
(*ad Em con sdegno.*
Si cerchi il traditor.
(*ai Soldati con risoluz.*
Tergi le finte lacrime.
(*ad Em. che piange resta confusa.*
Non credo a quell'affanno
Chi mi bramò tiranno
Tiranno mi vedrà.
(Troppo é fatal quel pianto
Quasi cangiar mi fa.)

Cor.Rom L'usar pietà col perfido
Sarebbe ora viltà.

Cor.di Lang. Vedi le nostre lacrime
E'degno di pietà. (*partono.*

SCENA V.

Ersinda, Emirena, poi Cajo.

Ers. Io di Sergeste in traccia
Volo, Emirena, e di Sabin l'asilo
Così almen scoprirò! (*parte.*
Em. Qual non pensata
Vicenda di sciagure!
Sbalordita, confusa,
Che risolvo? che fo? Per me dall'ombre
Tornan gli estinti, e io stessa
Li rispingo alla tomba;
E se cerco salvarli,
Per perdersi, e morir fuggono, e vanno
Ad incontrar l'affanno.
Caj. Odi.. Emirena
Alto segreto arcano
Io ti vengo a svelar. Del nostro Tempio
Nel cupo sotterraneo
Per mia paterna cura
Visse Sabin co' figli. Ah! vola a loro
Scampali dal destin che lor sovrasta:
Tu lo dei: tu lo puoi; sei madre, e basta.
Em. Come!.. vivi? che dici?
Ah! ch'io non reggo, o Dei!
D'ogni pena mi scordo o figli miei.
(*via con smania.*

SCENA VI.

Cajo, indi Ersinda.

Cajo Che giorno di terror! Passa quest'Al.
D'un angoscia in un altra. (ma

E perchè ansante (*guarda alla parte*
(*per cui è partito Tito*
Viene Ersinda, e smaniosa! Ahime tu
Qualche nuova sciagura? (rechi
Ers. Ah Tito seppe
Che al cader della notte (*arrivando*
(*affannata*
All' antro di Mercurio
Volse Sabino il piè! Co' fidi suoi
Egli colà s'invia.
Caj. Fatal pietade!
Sergeste t'ingannò? (*per partire*
Ers. Ma chi potea
Gli eventi preveder? Forse all'aspetto
Dei teneri fanciulli
Ei sentirà nel petto
Mutarsi il cor. Egli è un Eroe....
Caj. Ma Ersinda
Deluderti tu vuoi.
Son soggetti allo sdegno anche gli Eroi.
(*partono*

SCENA VII.

Sotterraneo.

Emirena con Face uscendo da una caverna.

Combattuta, agitata
Da timor, da speranza,
Ove vado? ove sono? Inosservato
Resta sol questo speco all'amor mio.
Inoltriamoci, e si calmi
Del povero mio cor l'orribil guerra.

SCENA VIII.

Sabino affacciandosi dalla Caverna mentre Emir. vuole entrare.

Sab. Forse Tito a cercar scendi sotterra?
Em. Sposo! tu qui?
Sab. Forse paventi, infida!
I rimproveri miei!
Em. Ma, dì Sabin: chi ti salvò?
Sab. Gli Dei.
Em. I miei figli, ove son?
Sab. Figli! spergiura!
Tu più figli non hai.
Em. Come! chi mai li tolse!
Al tenero amor mio!
Sab. Serba a Tito l'amor.-Ma che v'ho fatto,
Numi crudeli! Per cinque anni ignoto
Vissi morendo in questo
Tenebroso sepolcro: ah! non l'avessi
Abbandonato mai.
Emi. Ah! Sabino: per queste
Lacrime disperate, in faccia al mondo
L'odio mio contro Tito
Protesterò tel giuro. Io di Sergeste
Per oppormi all'amor che mi volea
Strappar dalla tua tomba, e la mia fede
Farmi violar, di Tito in traccia corsi
Per implorarne aita: guarda il delitto mio.
Mira, o Sabin se delinquente io sono.
E poi negami pure il tuo perdono.
Sab. (Mi commove quel pianto.) Io non re-
Vieni al mio sen. (sisto
Emi. Sabino! -. I figli miei

Ah! narrami, ove son? si: ad abbracciarli
Vola il mio cor. Affronterò perigli,
La morte sprezzerò.

Sab. Sposa: ecco i figli.

Em. Oh gioja! io manco.

Sab. Ah qual fragor!

Em. Fuggiamo

Sab. Un ferro, un ferro.

Em. Figli,
Io vi difenderò.

Sab. Fuggiam dal crudo
Insultator Romano.

SCENA IX.

Tito preceduto da Soldati romani con faci.

Tito Perfida! traditor! fuggite invano.

a 3 Qual tremito improvviso
Or gli/mi serpeggia in petto!
Tutto cangiò d'aspetto
Tutto terror gli/mi fa.

Tito. Di fuggir tentasti invano.
Ti raggiunsi traditor.

Emi. Ma se Tito ha il cor Romano
Non avrà spietato il cor.

Sab. Non pregar quell'inumano,
Che fa pompa del furor.

Tito. Trema alfin quel cor feroce?

Sab. Sol pe'figli ho il core oppresso.

Tito. E: Sarai?

Sab. Sempre lo stesso:
Benchè morto io t'odierò.

Em. Tu lo vedi: è sposo, e padre.

Tito. E'un ribelle: io vuó che morte

Em. E il mio pianto!

Tito. M'addolora;
Ma crudele esser dovrò.

a 3

Non è non è soffribile
Il duol che l'alma prova.
E'strana - è cruda - è nuova
La pena del mio cor.
Un vortice d'affanni
S'aggira nel mio seno.
Ah! m'uccidesse almeno!
Ah? perchè vívo ancor?

SCENA X.

Appartamento d'Emirena.

Ersinda, indi Sergeste.

Ers. Del german, de suoi figli,
Della misera sposa,
Che mai sarà fra quelle
Caverne ignote al sol? oh! come in petto
Spero, e temo in un punto! un giorno (forse
Favola diverranno
Di Sabin le sciagure, e in finte scene
Sveglieranno pietá le nostre pene.

Serg. Ersinda, ad Emirena
Vanne.. vola.. dov'è? sappi: Sabino
Dal carcere salvai,
E all'antro di Mercurio

I figli a riabbracciar io lo guidai.
Ers. Ah! Sergeste, a quell'antro
Emirena n'andò: ma Tito seppe
Di Sab no la fuga: i suoi soldati
Tutto svelar: ei co'guerrier Romani
Corse a trovar fra l'ombre
Dell' orrida spelonca
Tutta la sventurata
Famiglia di Sabino.
Ser. Così avverso il destino
Come pensar potea?
Ers. Forse vedrai
Il tradito germano
Sotto un brando romano
Curvar la fronte un dì carca d'allori
E sovra il patrio suol cadere estinto.
Serg. I numi del Tarpeo non hanno vinto.
(*con Ener.*
Sergeste vive ancor. Lo giuro al vero
Patria innato amor mio:
Sabino non morrà! placati. Addio. (*via.*
Ers. E come non amarlo!
In avvenenti spoglie
Ha una bellissima alma.
Ma oh Dio! del cor la calma
Ho perduta per lui. Tu sol mancavi
Fra tanti affanni miei
A farmi palpitar, barbaro amore!
Che mai sarà di te povero core!
A mille affanni in preda
L'alma m'ondeggia in petto
Mio sventurato affetto
Di te che mai sarà?
Deh tu consolami

Amor pietoso.
Mi basta un tenero
Guardo amoroso:
D'un cuor che palpita
Senti pietá. *(parte.*

SCENA XI.

Campagna con Tenda.

Tito seduto sotto la Tenda. Emirena piangendo assisa sopra un sasso con i figli intorno. Soldati Romani, indi Sabino in Catene.

Tito. Sabino a me. Risparmia
(partono alcuni soldati e vanno a prendere Sabino.
Emirena quel pianto. I sdegni miei
Più confine non hanno.
Emi. E poi non ti dovrò chiamar tiranno?
Almen tutti ne uccidi; e un ferro stesso
Sveni la sposa, il Genitore, i figli
Tito. Strano desio t'accende.
Ma scuso il tuo dolor!
Sab. Che si pretende? *(con dignitosa fierezza nel comparire in scena fra soldati incatenato.*
Che si vuole da me?
Tit. Che ti rammenti
Le tue colpe, o superbo e i doni miei
Sab. Rammento sol, che un mio rival tu sei.
Tit. Estinto io ti credea. Cogliere allori,
Non talami insidiar ha per costume, (me.
Chi nacque in Roma ed ha il valor per nu-

Pur se Tito mancò, voglio in tal punto
Compensare il mio fallo.
Alla sposa, ai tuoi figli
Se vuoi ti renderò.
Sab. Ma prima esponi
Se la vita mi doni,
O la vendi, e a qual prezzo?
Son si stanco d'affanni,
Che già pronta a morire ho l'alma in pet-
Nè a prezzo di viltà la vita accetto. (to;
Tit. La tua vita è in mia man. Vedi s'io sono
Tuo nemico o Sabin. Giura che a Roma
Tu fedele sarai; le offese oblio;
Ti abbraccio, ti perdono;
Giura amar Roma, ed al tuo piede infrante
Cadranno le ritorte.
Sab. Io giuro odiarla.
Tit. Io ti condanno a morte.
(*parte col seguito*
Sab. A morte!.. ah! si, contento
Io men vado a morir: ma quale ascolto
Interrotto lamento? - E perchè mai
Mi parlate co'sguardi? - E nell'affanno
Parole non avete?
Consorte, figli miei, perchè piangete?
Em. „E chi non piangerebbe? oh dio? per sem-
„ Ci abbandoni! - per sempre! (pre
„ E che sarà di questa
„ Desolata famiglia, e della tua
„ Disperata Consorte?
Sab. „ Ah! taci.. taci.
„ Sposa, con ogni accento
„ Mille volte m'uccidi in un momento
„ Calmati; e che? non sono

„ Lacerato a bastanza?
„ (Comincia a vacillar la mia costanza.)
Em. Figli, l'ultima volta
Baciate il Padre vostro. ah! voi fra poco
Più Padre non avrete.
Sab. Amici, a voi
Raccomando i miei figli
La mia sposa innocente.(un gelo ignoto
Di fibra in fibra al cor mi scende ..Forse
Tremerebbe Sabin? quel pianto...oh Dio!
L'Eroe non è più in me ...si mora)addio.
Vado a morir nè tremo. (*risoluto*.
Figli, Consorte, Addio (*con tenerezza*
Vi dà l'amplesso estremo
Lo sposo, il genitor.
Se voi piangete o cari,
Vacilla il valor mio,
Ah! con quel pianto oh Dio!
Voi mi squarciate il cor!
Coro Frenar chi può le lacrime
A tanto suo dolore,
O in sen di tigre ha il core
Oh in petto il cor non hà.
Sab. „ Poi nel beato Eliso
„ Alfine mi vedrete
„ Al sen mi stringerete
„ Al cor vi stringerò! (*con entusiamo tranquillo che sempre và crescendo*.
Sab. Amici il mio destino
Ad obbedir m'affretto.
Chi hà cor di padre in petto
Compianga il mio dolor.
Coro Di morte al fiero aspetto,
Non palpita quel cor. (*parte fra soldati*.

SCENA XII.

Mentre Emirena co'figli è trattenuta dai soldati, che seguono Sabino sopragiunge Tito, indi Cajo, con Sergeste, ed Ersinda.

Em. Uccideteci entrambi; ombre indi- (vise
A Dite varcheremo; e che! spietati!
Dunque il morir si niega? orribil dono
E' la vita per me. (*cade sopra un sasso*
(*ed i figli le si aggruppano intorno.*
Tit. (Stelle! Io non reggo
A vista sì feral.
Caj. Prence, Signore
Fa che parli il tuo core; (*entrando ananzanti.*
Ers. Fà, che taccia il rigor.
Serg. A piedi tuoi (*gittandosi a piedi di Tito, che lo rialza.*
Non per me, per Sabino,
Tito, imploro pietà. Le tue catene
Per me caddero al suolo: il reo son'io.
Non punire in Sabino il fallo mio.
Ers. Ah! salvami il germano.
Caj. Il duce, il padre. (quella
Em. Che fò misera madre? ah! l'ombra è
(*delirando.*
Del tradito mio sposo.
Ers. E ancor resisti?
Sac. Pietà non senti ancor?
Em. Udite o figli:
Questo è il sospir del padre vostro.
Ser. Estinto

Forse l'Eroe giá cade ..
Tit. Avete vinto.
Ite, toglietea morte. (*partano alcune guardie.*
Sac. Oh giorno!
Ers. Oh gioja !
Emi. Oh mio contento!
Ser. Oh sorte!
Chi più insigne di te?
Em. Forse il tuo cenno
Tardi giunse ed invano.
Tit. Ei viene non temer.

SCENA ULTIMA.

Sabino, e detti.

Em. Sposo!
Ers. Germano!
Sab. Cado di Tito al piè.
Tito. Sorgi: di Roma
Più nemico sarai?
Sab. Io tanto l'amerò quanto l'odia.
Ah! che vicino a morte
Di marito, di padre
L'onnipotente affatto
Piombò sull'alma, e cangiò
Il core in petto.
Ser. La mia colpa . . .
Tito. In oblio
Ne vada ogni memoria.
Ser. A te rivale
Io m'era nol volendo. Ora d'Ersinda
Ti ricerco la man.

Tito. Si: questo giorno
L'amore, e l'Amistà rendano lieto.
Io tornerò sul Tebro;
Il padre placherò. Deh! qualche volta
Ai vostri amori in seno,
Il cor di Tito rammentate almeno.

Sac. Se tu del Tebro in riva
Signor, andrai sul trono,
Dei Numi amici, un dono
Ciascun ti chiamerà.

Coro In così fausto giorno
Vadan le cure in bando
Tutto respiri intorno
Piacer, tranquillità.

Tutti Dileguato è il nero turbine
Brilla il suol sereno è il Cielo;
Senza nubi, e senza velo
Torna il sole a scintillar.

FINE.